

preventiva del budget del Festival, né al riscontro consuntivo sul corretto ed adeguato impiego del contributo statale. Una analoga raccomandazione va rivolta al Ministero vigilante che eroga, tra l'altro, in favore dell'"Associazione" – in aggiunta al contributo ordinario previsto per legge e per il tramite della "Fondazione" – finanziamenti diretti pressoché equivalenti, a valere sullo stanziamento per gli spettacoli. Nel caso poi di una auspicata – anche se improbabile – composizione del contenzioso, non potrà essere trascurato ogni sforzo volto, anche attraverso rinnovate cariche di vertice della "Fondazione", all'instaurazione di duraturi rapporti sinergici con l'"Associazione", studiando un compiuto piano di risanamento, con il consenso e l'apporto di tutti i soggetti istituzionali interessati, nell'obiettivo di un globale miglioramento dei conti della manifestazione, che abbia connotazioni strutturali.

Un adeguato giudizio sull'operato della "Fondazione", nel profilo del mantenimento di soddisfacenti livelli artistici del Festival, non appare agevole, soprattutto per le peculiarità tecnico-specialistiche oggettivamente richieste ed è complicato dall'assenza di apposite professionalità negli organi delle "Fondazione". Dall'esito di una consulenza aziendale, che ha analizzato produzioni e costi nel 1994 e 1995 rispetto al parallelo Festival di Edimburgo, sono emersi per quest'ultimo migliori capacità gestionali, programmatiche ed organizzative ed un più elevato impegno, sia nel numero delle manifestazioni/evento, che sotto l'aspetto artistico/qualitativo. Lo studio, evidenziando costi medi differenziali di produzione più che doppi e rischi di autoestinzione dell'"Associazione", ha probabilmente contribuito a rendere più consapevoli i già cennati interventi di ripiano – della "Fondazione" e del Comune di Spoleto – cui è conseguito il temporaneo riequilibrio nel 1997 e 1998. Quest'ultimo è stato raggiunto con un notevole contenimento dei costi nel 1998, mentre il 1999 evidenzia un sensibile rialzo dei ricavi – pur nell'invarianza delle produzioni – ma con una netta riduzione degli spettacoli. Nel 2000 torna una forte flessione dei costi, poi leggermente risaliti nell'anno successivo. I pochi dati acquisiti dalla "Fondazione" ed esposti nel precedente referto, hanno confermato nel biennio 1998-1999 il migliorato rapporto tra indici economico/finanziari ed iniziative e la stretta sui costi nel biennio 2000-2001. Sotto l'aspetto qualitativo, l'analisi di talune componenti della gestione caratteristica ha evidenziato nel periodo 1998-1999 un ampio progresso di tutti gli indicatori (ricavi da botteghino, biglietti venduti, spettatori), anche se è il rialzo dei prezzi (+ 11%) a sospingere i proventi del 1999, che subiscono invece un sensibile calo nel 2001. La scarsità di dati e parametri qualitativi induce – ancora una volta – a richiamare

l'opportunità di periodiche verifiche, per disporre di un quadro più obiettivo e consapevole sull'andamento anche artistico del Festival, utile soprattutto per le scelte del Comitato di gestione, nell'occasione dell'esame del budget della manifestazione e per una migliore programmazione sia della politica di sostegno che degli stessi rapporti con l'"Associazione", oltre per un più efficace esercizio dei controlli. La suggerita indicazione appare rafforzata dai riscontrati giudizi negativi di taluni componenti, emersi dal più recente dibattito degli organi della "Fondazione", sia sul modesto livello del Festival che sull'eccessivo prezzo dei biglietti.

In ordine al grado di realizzazione degli scopi statutari collaterali, i precedenti referti hanno dato conto di taluni sporadici interventi, non trascurando di sottolineare la situazione di sostanziale inattività a partire dal 1997 e di raccomandare una più efficiente programmazione, previa rigorosa selezione delle iniziative e delle priorità, concentrando gli impegni sulle attività sicuramente riferibili agli scopi statutari, anche per l'incerto collegamento della partecipazione alla realizzazione di un corso di operatore per i beni culturali. Alle sollecitazioni della Corte è seguita un'azione più fattiva, con l'ottenimento di un finanziamento di 250 milioni di lire (ex lege n. 513/1999, sulle misure straordinarie di sostegno per beni e attività culturali), sui 420 globalmente richiesti e realizzando — mediante appalto dei lavori — la catalogazione ed informatizzazione del materiale documentario sul primo decennio del Festival (1958-1968). Il completamento del progetto non è stato possibile — nonostante le iniziative della "Fondazione" — anche per il mancato rifinanziamento delle precipitate norme legislative di sostegno, ma l'Ente ha reso noto di ulteriori richieste avanzate in sede locale, ripartendo le operazioni per decenni di attività della manifestazione. Nel mese di ottobre 2002 è stato organizzato un convegno internazionale sul tema "Le Fondazioni nella cultura e nell'economia", che ha riscosso — a detta dell'Ente — un notevole successo, sia per l'alta qualità dei relatori che per i temi trattati, suscitando altresì l'interesse di molti cittadini. Un nuovo convegno è stato programmato per la fine del 2003 — sul tema "Le Fondazioni e le Istituzioni no-profit. Aspetti civili e tributari". La Corte ha manifestato e rinnova l'apprezzamento per la dimostrata nuova capacità progettuale, ribadendo peraltro che l'esito positivo conseguito rende palese l'esigenza di esplorare tutte le possibilità consentite dalle disposizioni statali e locali, ottimizzando l'impiego del patrimonio artistico e culturale della "Fondazione", anche sul piano reddituale.

4. *Risultati economici e patrimoniali della gestione*

4.1 I precedenti referti hanno illustrato le modifiche statutarie operate in materia di bilanci e sulla disposta coincidenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare. In tema di considerazioni generali deve ancora ribadirsi che permane l'assenza di un giudizio valutativo sui bilanci e sull'impiego delle risorse statali, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali. In proposito, non perdono quindi attualità le considerazioni già svolte, ricordando che il predetto adempimento costituirebbe, sia esito naturale del finanziamento e dell'obbligo di invio dei bilanci, sia tipica e più significativa espressione della funzione di vigilanza ministeriale, sia mezzo elettivo per il sinergico esercizio della "partecipazione" al controllo predicata dall'art. 100 della Costituzione. Si prende atto tuttavia della nuova posizione ministeriale assunta con la lettera 10 marzo 2003 – già menzionata nel cap. 1 – con la quale vengono assicurati puntuali adempimenti in relazione al controllo dei bilanci trasmessi dalla "Fondazione".

Per una valutazione complessiva e sintetica, dei risultati della gestione, vengono esposte le principali voci riassuntive finali e confrontate con quelle del precedente esercizio, nella seguente tabella.

Tab. 5 - Le risultanze finali della gestione

	(in €)	
	2001	2002
Avanzo economico	6,50	35,54
Patrimonio netto	1.302.023,83	1.302.059,37
Crediti	138.152,22	78.820,43
Debiti	179.171,90	171.602,82

Così come rilevato nel precedente referto, non emergono variazioni significative dalla disamina globale, salvo il dimezzamento dei crediti, rigonfiati nel precedente esercizio per i ritardi nell'erogazione del contributo straordinario ministeriale, concesso per il riordino del materiale documentale del Festival. Si confermano inoltre le difficoltà per il conseguimento di un apprezzabile avanzo economico, per il terzo esercizio consecutivo. Ma c'è di più, in quanto l'apparente equilibrio viene realizzato continuando ad omettere l'annuale rilevazione delle quote di ammortamento e la situazione resta comunque esposta al rischio, non solo del pagamento delle spese del contenzioso aperto dall'"Associazione", ma soprattutto della possibile restituzione dei contributi non versati, con i relativi interessi. La

precarietà degli assetti gestionali – principalmente nel profilo economico – emerge, con maggiore chiarezza, dalle analisi di successivo svolgimento.

4.2 La seguente tabella riassume le principali componenti e le risultanze economiche della gestione, con raffronto a quelle del precedente esercizio.

Tab. 6 - Il conto economico

	(in €)	
	2001	2002
Contributi ed erogazioni:		
- Contributi dello Stato	1.342.787,93	1.119.567,50
- Contributi di Istit. pubbliche e private	211.747,32	145.956,02
- Assegnazione Associazione festival	-1.342.787,93	-1.119.567,50
- Assegnaz. corso di laurea e informatiz. doc.ne Festival	-154.937,06	-51.645,68
- Spese per convegni	-	-37.017,51
Avanzo dell'attività tipica	56.810,25	57.292,83
Spese generali ed amministrative	-64.328,70	-81.574,18
Proventi ed oneri finanziari	25.615,38	24.316,89
Ammortamenti	-	-
Risultato dell'attività ordinaria	18.096,93	35,54
Gestione Straordinaria:		
- Sopravvenienze passive	-18.090,43	-
Avanzo di gestione	6,50	35,54

La gestione caratteristica continua a fondarsi su due componenti: in entrata, sui contributi e, in uscita, sul loro predominante riversamento all' "Associazione", per la manifestazione spoletina. Le voce tipiche sono quindi ancora costituite dai trasferimenti statali (pur decurtati dalla legge finanziaria) e, in una quota ulteriormente in flessione, da quelli provenienti da enti locali, nonché dalle assegnazioni per il sovvenzionamento del Festival. Il decremento delle contribuzioni delle istituzioni pubbliche e private non incide sul saldo ancora positivo dell'attività tipica – che rimane sostanzialmente stabile – ma soprattutto quale effetto del calo delle spese per le iniziative istituzionali. Resta quindi confermata l'esigenza di un maggiore flusso di entrate – connotate da certezza e continuità – da richiedere alle istituzioni locali, che più direttamente si giovano delle ricadute del Festival. I dati esposti nel conto evidenziano infatti l'ineludibile esigenza di una ricalibratura del carico contributivo, quale unico rimedio – almeno nel breve periodo – per consentire una migliore programmazione e l'avvio di un percorso graduale volto alla progressiva realizzazione di tutti gli scopi statutari. Altro aspetto rilevante resta la cura della tempestiva riscossione dei contributi, che continuano a transitare tra le

poste creditizie in misura notevole e non appaiono di sicura realizzazione. E' significativo rilevare sul punto l'importo annullato nel 2001 (circa 18.000 euro) e la sua imputazione proprio a quei soggetti che dovrebbero assolvere il ruolo di principali finanziatori (Regione Umbria e Provincia di Perugia).

Ad analoghe valutazioni critiche conduce l'analisi della componente ordinaria della gestione che segna una grave flessione rispetto al precedente esercizio, con un risultato finale vicino all'azzeramento. Inoltre quest'ultimo si sarebbe tradotto in una perdita, pari agli omessi ammortamenti e quindi quantomeno in un importo negativo di oltre 19.000 euro, ove fosse commisurato all'ultimo, calcolato nel 2000. In proposito non può non ribadirsi l'infondatezza delle ragioni addotte - sulla natura non imprenditoriale della "Fondazione" e su quella non commerciale e non lucrativa della sua attività, nonché sulla asserita assenza di specifici obblighi normativi - per giustificare il mutato orientamento, praticato per il 2001 e 2002. Innanzitutto vanno infatti sottolineati i principi generalmente riconosciuti di veridicità e di trasparenza, nonché di fedele rappresentazione delle risultanze economiche e dei valori esposti nello stato patrimoniale. Questi impongono una compiuta rilevazione dei costi di deperimento dei beni e l'esatta indicazione del loro valore e ciò a prescindere dalla tipologia e dalle finalità dell'attività svolta e così pure dai profili fiscali. D'altra parte, tali principi - già presenti nelle norme civilistiche ed applicabili alle persone giuridiche private - sono stati estesi per legge a tutte le amministrazioni pubbliche (decreti legislativi n. 79/97 e n. 418/98 e l. n. 208/99) e, da ultimo, riconfermati anche per gli enti pubblici istituzionali della legge n. 70/75 (dal D.P.R. n. 97/03), la cui disciplina contabile ha costituito spesso modello di riferimento per l'universo delle istituzioni, anche private, sovvenzionate dallo Stato. Conviene altresì rimarcare sul punto - ancora una volta - la sostanziale inutilità dell'aggiustamento contabile operato, che se evita transitoriamente l'esposizione delle perdite di esercizio, non produce comunque risorse aggiuntive, che siano in grado di attenuare il crescente squilibrio tra proventi finanziari e spese generali. E ciò in una situazione in cui si dilatano le seconde mentre i primi conservano il modesto livello precedente, solo per effetto della mancata restituzione del contributo statale al Festival per l'annualità del 1999, per cui pende l'azione legale della "Associazione", con possibile decurtazione dei corrispondenti importi, precedenti e futuri e quindi con esposizione a rischi di grave dissesto.

Rileva inoltre la Corte la preoccupante divaricazione della forbice tra proventi e spese, che porta il livello di copertura di queste ultime dal già modesto 40% del 2001 al più basso 30% del 2002. Per le componenti della gestione ordinaria

s'impongono quindi — con caratteristiche di sempre maggiore urgenza ed indifferibilità — misure sostanziali più incisive e strutturali, adeguate a mutare radicalmente la politica sinora svolta. Va quindi innanzitutto richiamato l'irrinunciabile impegno al contenimento dei costi, dei quali aumentano proprio talune voci di natura comprimibile. Richiede poi una rapida approvazione la riforma statutaria sullo snellimento degli organi, che favorirebbe una riduzione di spesa di carattere permanente. Ma l'impegno più pressante è costituito dalle azioni innovative sul versante delle entrate ed in particolare nella ottimizzazione reddituale di tutti i cespiti patrimoniali e non solo di quelli finanziari, costituendo i primi le fonti stabili ed elettive per la integrale copertura delle spese di funzionamento dell'Ente, in attuazione del disegno statutario e dell'archetipo civilistico delle fondazioni. Anzi le stesse fonti dovrebbero generare eccedenze, in grado di concorrere — unitamente ai trasferimenti contributivi — al pieno assolvimento di tutti gli scopi statutari.

4.3 La tabella che segue riassume le principali componenti e le risultanze finali della situazione patrimoniale, raffrontate con quelle del precedente esercizio.

Tab. 7 - La situazione patrimoniale

	(in €)	
	2001	2002
ATTIVITA'		
- Cassa e banche	131.522,09	183.332,36
- Titoli	490.464,47	490.464,47
- Crediti	138.152,22	78.820,43
- Ratei e risconti attivi	8.732,39	8.718,55
- Partecipazioni	52.011,21	52.011,21
- Immobili	572.138,70	572.138,70
- Beni mobili	261.078,59	261.078,60
Totale Attività	1.654.099,67	1.646.564,32
PASSIVITA'		
- Debiti	179.171,90	171.602,82
- Ratei e risconti passivi	1.091,64	1.089,83
- Fondi ammortamento	171.812,30	171.812,30
Totale Passività	352.075,84	344.504,95
Patrimonio netto:		
- Conferimenti dei soci	925.577,98	925.577,98
- Capit. riserve per acq. mobili e arredi	10.762,38	10.762,38
- Riserva avanzi di gestione	365.676,97	365.683,47
- Avanzo di gestione	6,50	35,54
Totale patrimonio netto	1.302.023,83	1.302.059,37
Totale a pareggio	1.654.099,67	1.646.564,32

L'analisi sulla struttura delle componenti e sull'andamento dei valori non muta il giudizio negativo formulato negli ultimi referti. Prosegue infatti un quadro di sostanziale stagnazione, che segna modeste modifiche nei crediti e nella cassa, dovute essenzialmente ai tempi di riscossione dei contributi – più celeri nel 2002 rispetto al 2001 – mentre rimangono invariate tutte le rimanenti voci dell'attivo e del passivo, anche negli importi. In esito ad istruttoria, l'Ente continua ad elencare iniziative ed accadimenti ormai risalenti nel tempo: l'ampliamento e recinzione dell'area circostante al capannone di scenotecnica di sua proprietà, poi dotato di impianto antincendio; l'acquisizione di parte del patrimonio scenico dall'"Associazione" e, in comproprietà, di un archivio fotografico sul Festival; l'intervenuta rivalutazione delle partecipazioni, in una società immobiliare, in passato conferite da soci; l'investimento in titoli, elevato da 326.000 a 490.000 euro. E' significativo comunque osservare che negli ultimi tre esercizi non si sono verificate variazioni nelle immobilizzazioni materiali e finanziarie e che il maggiore investimento in titoli è stato ottenuto con l'importo del contributo ordinario statale trattenuto e non versato nel 1999 alla "Associazione". Nonostante le sollecitazioni della Corte, non si intravedono quindi ancora gli auspicati indizi di innovata capacità progettuale e quindi di una più efficiente ed efficace politica gestionale del patrimonio associativo della "Fondazione". Si perpetua infatti la scelta del mantenimento di cespiti che non hanno mai ottenuto un ritorno economico né un concreto utilizzo, che se può portare ad ulteriori effetti rivalutativi, impedisce la produzione di risorse correnti, indispensabili a garantire lo stesso funzionamento ordinario, come in precedenza già rilevato.

Va pertanto ribadita, in questa parte del presente referto, l'esigenza di rivitalizzazione dell'immagine e del ruolo della "Fondazione" e quindi del potenziamento – anche attraverso rinnovati ed autorevoli vertici rappresentativi – della politica promozionale, che favorisca nuovi ingressi di soci e più consistenti conferimenti. Quanto a questi ultimi, nel precedente referto è stata segnalata la modestia dell'apporto aggiuntivo acquisito nel 2001 (circa 10.330 euro) e la precedente stasi decennale; nell'attuale relazione conviene sottolineare l'assenza di altri ingressi di soci nel 2002, mentre nell'ottobre del 2003 l'Ente ha dato notizia di una adesione, che sarà probabilmente perfezionata nel 2004. Pur nell'apprezzamento per i più recenti risultati – peraltro di modesta entità – deve la Corte sollecitarne un più ampio sviluppo, ma deve soprattutto sottolineare – ancora una volta – l'esigenza di un deciso cambio di strategie, per lo specifico comparto gestionale, perché venga finalmente data effettività all'obiettivo statutario di

“garantire la migliore redditività del patrimonio”, da realizzare, tanto per il suo complesso, quanto per le singole componenti. Va infatti ribadito quanto sottolineato nel precedente referto e cioè che “una oculata e graduale trasformazione della struttura patrimoniale potrebbe condurre alla cessione dei cespiti inutilizzati – o addirittura mantenuti in perdita, principalmente per gli oneri fiscali – consentendo soprattutto la possibile monetizzazione di plusvalenze e l’investimento dei proventi di alienazione in beni di più costante e consistente redditività ed implicanti minori costi di gestione”.

Nell’ambito delle indicate diverse linee di politica gestionale assume comunque rilievo il complesso dei beni strumentali al Festival, dei quali occorre studiare ogni possibile impiego reddituale nei periodi infrannuali di inutilizzo per le esigenze della manifestazione, che ha durata trisettimanale. A tale scopo risulta pregiudiziale la cognizione dei predetti beni dati in comodato all’“Associazione” ed una differente regolazione dei relativi rapporti contrattuali. Ma sul punto riveste carattere di priorità e massima urgenza la tutela della proprietà, sinora non assicurata dalle misure attuate, che non hanno consentito neanche la verifica della consistenza e dello stato di conservazione dei singoli beni. Dopo il richiamo già formulato nel precedente referto – e ripreso sia dal collegio dei sindaci revisori che dal Ministero vigilante – deve quindi la Corte sottolineare la necessità di abbandonare atteggiamenti dilatori e tentennamenti e di adottare rapide e più incisive misure, che evitino possibili perdite patrimoniali irreversibili per beni, che spesso rivestono anche un elevato valore storico ed artistico. Basta al riguardo rilevare che la situazione di stallo ha preso avvio dal luglio 1997, che si è provveduto alla inutile nomina di una commissione nel dicembre 2000 e che l’ultimo rinvio di ogni decisione risulta dalla riunione del Comitato esecutivo del luglio 2003.

La verifica analitica della consistenza patrimoniale e del suo andamento evidenzia la perdurante predominanza delle immobilizzazioni (materiali e finanziarie), che restano stabili nel singolo ammontare e risultano coperte da un fondo di ammortamento invariato, a causa del mancato accantonamento delle quote annuali per due esercizi, con conseguente calo del tasso effettivo di reintegro dei corrispondenti valori. Le dimensioni della cassa appaiono adeguate al volume dei debiti, in ragione della loro, pressoché totale, breve durata. Mancano peraltro elementi sul grado di esigibilità dei crediti, tanto nella relazione illustrativa dell’Ente, quanto in quella dei sindaci revisori, delle quali si sollecita una specifica integrazione per il futuro. Tale osservazione assume rilievo nella considerazione della composizione prevalentemente contributiva delle relative partite e

dell'annullamento di un importo, di pari natura, operato nel 2001 (per circa 18.000 euro) ed iscritto quale sopravvenienza passiva nel conto economico dello stesso esercizio. Nel complesso comunque il maggiore decremento delle passività, rispetto a quello delle attività, genera un lieve aumento del netto patrimoniale, che coincide con l'avanzo economico.

L'esposta situazione di apparente stabilità delle risultanze finali riassuntive non fuga tuttavia i rischi di erosione del patrimonio, segnalati nei precedenti referti. Vanno infatti sottolineati, per un verso, il leggero calo delle attività e la sostanziale invarianza del netto, nonché la crescente incidenza negativa di un sempre più ampio saldo passivo tra proventi patrimoniali e spese di funzionamento, in precedenza ripetutamente evidenziato. Per altro verso, non può ignorarsi il ricordato eventuale esito sfavorevole della controversia con l'"Associazione" e la conseguente restituzione delle somme non integralmente riversate, che implicherebbe un dimezzamento del portafoglio titoli e delle relative rendite e quindi dell'unica fonte delle risorse autoprodotte. A quest'ultimo riguardo deve anzi ribadirsi l'opportunità — già evidenziata nel precedente referto — dell'istituzione di un apposito fondo rischi.

Nell'ambito di valutazioni più generali sui profili patrimoniali ed economici delle risultanze gestionali, sottolinea pertanto nuovamente la Corte come solo l'adozione, congiunta ed integrata, di tutte le misure suggerite — di un maggiore incremento dei soci e dei conferimenti, di un compiuto miglioramento della struttura patrimoniale e di una piena ottimizzazione reddituale di ciascun cespote — potrebbe porre i presupposti per un assetto più adeguato e stabile delle fonti di finanziamento. Ove poi tali misure fossero accompagnate dall'auspicato rafforzamento delle contribuzioni provenienti dagli enti ed istituzioni locali, si potrebbe alimentare un flusso più costante e consistente di entrate e ottenere più significativi livelli di avanzo, in grado di allontanare definitivamente i paventati — ed ancora attuali — rischi di depauperamento della dotazione patrimoniale della "Fondazione".

Considerazioni riassuntive finali

1. Resta insoluto il problema centrale del sistema, previsto dalla legge n. 418/90, di finanziamento statale indiretto — per il tramite della "Fondazione Festival dei Due Mondi" — alla manifestazione spoletina, ideata e finora realizzata dalla omonima

“Associazione”. Esso ha infatti prodotto crescenti contrasti ed un contenzioso, che può porre a rischio lo stesso svolgimento del Festival ed impone quindi interventi immediati, ad evitare che le sovvenzioni ministeriali finanzino la lite. Al riguardo la Corte ha prospettato il modello già sperimentato dell'unica fondazione o società di cultura, al fine di coinvolgere tutti i soggetti interessati – a vario titolo e livello – per il risanamento ed il rilancio della manifestazione. Spetta quindi innanzitutto al Ministero per i beni e le attività culturali – quale organo erogatore dei contributi ed autorità preposta alla vigilanza – promuovere, nel rispetto del nuovo ordinamento federalistico, un “tavolo” istituzionale comune, ove sia studiata e decisa una scelta definitiva.

Nell'invarianza del quadro normativo primario, assumono priorità per la “Fondazione”: la riduzione degli organi di amministrazione e dei loro componenti, nonché dei sindaci revisori, per adeguarli alle dimensioni della struttura, delle attività e del bilancio; la non più rinviabile nomina di un Presidente di notoria fama ed assoluta indipendenza, per accrescere adesioni e conferimenti patrimoniali e svolgere un ruolo più autorevole e neutrale nei rapporti con l’“Associazione”; l'irrinunciabile esercizio di un effettivo controllo sulla gestione della manifestazione – imposto dallo Statuto e dalla legge sul finanziamento statale – per garantire la continuità del Festival.

2. Non muta il quadro di carenze, nella capacità di implementazione delle risorse, denunciato nei precedenti referti. Dopo la transitoria risalita nel 2001, tornano infatti a scendere le entrate totali, tra le quali continuano a primeggiare le contribuzioni ordinarie statali, pur decurtate dalla legge finanziaria per il 2002. Restano sostanzialmente modesti gli apporti di enti ed istituzioni locali, circoscritti solo a taluni soci e di ammontare incerto. Il dato più preoccupante è peraltro costituito dalla progressiva contrazione delle rendite patrimoniali, ancora generate dall'unica fonte del portafoglio titoli e di dimensioni insufficienti, sia ad assicurare l'obbligo statutario di copertura delle spese di funzionamento, sia a garantire l'autosufficienza, richiesta dall'archetipo delle fondazioni, con l'adeguatezza del patrimonio ai fini. Rispetto alle non condivisibili modifiche statutarie allo studio, che destinano al funzionamento anche le contribuzioni esterne, si confermano misure più appropriate: una assidua azione promozionale per nuove adesioni al sodalizio e più elevati conferimenti patrimoniali; l'ottimizzazione reddituale di tutte le componenti patrimoniali; il potenziamento delle capacità progettuali per fruire di

maggiori stanziamenti statali e, soprattutto, locali da ricalibrare sulle effettive ricadute del Festival; l'attivazione dei finanziamenti privati e di quelli in agevolazione fiscale. Per questi ultimi, conviene – ancora una volta – richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla definitiva attuazione della legge n. 512 del 1982 per i beni di rilevante interesse culturale e sulla generale estensione della deduzione integrale dal reddito delle erogazioni liberali per i programmi culturali, sinora circoscritta alle imprese (l. n. 342/2000).

L'esame sulla destinazione delle risorse evidenzia un peggioramento nell'incidenza degli impieghi per le finalità istituzionali, che restano ancorati al contributo ordinario statale ed a quelli straordinari. Mancano quindi gli auspicati segnali per l'avvio di un percorso costante, che consenta il graduale raggiungimento di tutti gli scopi statutari. In più, si interrompe il ciclo virtuoso di riduzione delle spese di funzionamento, che registrano anzi una forte risalita, estesa anche alle componenti discrezionali e comprimibili. Vanno quindi richiamati gli organi responsabili dell'Ente a ripristinare criteri di massimo rigore, maggiormente coerenti ad una microstruttura con ridotti compiti operativi e più compatibili con i mezzi di copertura, che lo Statuto circoscrive alle sole rendite patrimoniali. Resta ineludibile obiettivo da centrare la ricerca di più adeguati livelli di equilibrio e di un margine positivo, che possa accrescere gli impieghi istituzionali.

3. Nella valutazione dell'azione svolta deve sottolinearsi nuovamente l'aggravamento dei rischi di interruzione della periodica realizzazione della manifestazione, comprovato dalle convenzioni che regolano i rapporti con l'"Associazione" organizzatrice. Queste ultime hanno infatti una durata sempre più breve e vengono stipulate – negli anni più recenti – dopo la conclusione o nell'imminenza del Festival, rendendo inoperanti i prescritti controlli statutari sui programmi e sul budget della manifestazione, che devono essere ripristinati, sia nella forma di espresse clausole della convenzione, sia e soprattutto, nella loro effettività.

L'azione di sostegno al Festival evidenzia politiche non omogenee, passate dal trasferimento non integrale del contributo statale del 1999, alla sua completa anticipazione nel 2003, previa assunzione di prestiti bancari. Tale anticipazione è anzi intervenuta nonostante la sottoscrizione di una clausola convenzionale sul riversamento del finanziamento statale solo dopo la sua acquisizione ed in presenza di una disposizione statutaria che autorizza fideiussioni. Al riguardo richiama la

Corte l'esigenza del riacquisto — con l'ausilio di vertici rinnovati — di comportamenti più lineari e coerenti agli obblighi pattizi, allo Statuto ed alle compatibilità di bilancio. In attesa della definizione del giudizio civile, pendente sulle contribuzioni esterne, conviene comunque ribadire che, per legge e per Statuto, esiste un vincolo stringente di destinazione al Festival del contributo ordinario statale, mentre spetta un maggior potere di scelta per le altre contribuzioni, che non abbiano una specifica finalizzazione.

Dopo i massicci interventi di ripiano, adottati in passato con il prevalente apporto del Comune di Spoleto, tornano ampiamente deficitari i conti della manifestazione, che sono esposti ad ulteriore forte deterioramento da una ingiunzione di pagamento di ingenti somme per inadempimenti previdenziali risalenti al 1996. Assumono quindi massima rilevanza ed urgenza più intense misure di impulso e sostegno, ma innanzitutto di più efficiente controllo sull'"Associazione", che non potrà giustificatamente opporsi a verifiche preventive e riscontri consuntivi sull'impiego delle risorse pubbliche. Resta comunque — anche se appare più lontano — l'obiettivo di un miglioramento compiuto e strutturale della gestione del Festival, attraverso un piano di risanamento che coinvolga tutti i soggetti interessati alla manifestazione.

La scarsità dei dati disponibili e le peculiarità artistiche non consentono un attendibile giudizio sul livello della manifestazione, che una risalente indagine aziendale giudicò notevolmente inferiore a quella comparabile di Edimburgo. Dopo il miglioramento del numero degli spettatori e degli incassi da botteghino segnalati nell'ultimo referto, vanno sottolineati taluni giudizi negativi emersi nelle più recenti riunioni degli organi collegiali della "Fondazione" sia sulla minore validità degli spettacoli che sul prezzo eccessivo dei biglietti. Una oculata e periodica verifica tecnica di esperti esterni potrebbe fornire utili elementi per scelte più consapevoli nelle politiche di sostegno, per i controlli ed i rapporti con l'"Associazione".

4. L'analisi delle risultanze del consuntivo non muta il quadro di difficoltà nel conservare un equilibrio effettivo e durevole, poichè la permanenza di un modesto avanzo economico è stata ottenuta solo attraverso l'applicazione di diversi ed inaccettabili criteri contabili e resta sempre immanente il rischio degli esiti della controversia con l'"Associazione".

Dalle componenti del conto economico emerge che il saldo ancora positivo dell'attività tipica dipende dalla contrazione delle spese per gli interventi istituzionali, dimensionati sui contributi locali, che confermano l'esigenza di ricalibratura sulle dirette ricadute del Festival e di maggiore continuità e certezza, che ne consentano una efficiente programmazione. Subisce un sostanziale azzeramento il saldo dell'attività ordinaria, che si sarebbe tramutato in un ampio deficit ove non si fossero omessi gli ammortamenti, la cui rilevazione annuale va ripristinata nel rispetto dei principi contabili generalmente riconosciuti, accolti nella normativa civilistica ed estesi anche alle pubbliche amministrazioni. Si appesantisce inoltre lo squilibrio fra le crescenti spese di funzionamento e le flettenti rendite patrimoniali, che richiede un più rigoroso controllo dei costi e la ricerca di un graduale aumento delle risorse autoprodotte.

La struttura e le componenti della situazione patrimoniale non presentano sostanziali variazioni e quindi indizi di mutamento della politica gestionale auspicato nei precedenti referti. Sollecita quindi la Corte scelte più incisive, abbandonando il mantenimento di cespiti improduttivi e dando effettività alla espressa finalità statutaria di garantire la "migliore redditività" del patrimonio, anche attraverso una sua adeguata ristrutturazione, che agevoli la piena valorizzazione reddituale di ciascun cespote. In tale rinnovata politica, assume rilievo anche l'impiego reddituale dei beni strumentali concessi in comodato all'"Associazione" — nei periodi di inutilizzo per il Festival — e, soprattutto, una indifferibile cognizione, sulla loro consistenza e grado di conservazione, a tutela della proprietà di beni spesso di rilevante valore storico ed artistico. Nell'attivo, non muta il predominio delle immobilizzazioni, ma il loro reintegro cala, per effetto degli omessi ammortamenti, mentre il maggiore decremento delle passività genera un lieve aumento del netto. L'apparente stabilità non fuga tuttavia i rischi di erosione del patrimonio causati — come già rilevato — dalla crescente incidenza negativa delle spese di funzionamento sui proventi patrimoniali, esposti anche al rischio del contenzioso con l'"Associazione", per il quale va ribadita l'opportunità della costituzione di un apposito fondo.

Nell'ambito di valutazioni più generali e complessive, sulle risultanze economiche e patrimoniali, deve pertanto nuovamente sottolineare la Corte come solo l'adozione, congiunta ed integrata, di tutte le misure suggerite — di maggiori adesioni e conferimenti, di un compiuto miglioramento della struttura patrimoniale e della ottimizzazione reddituale di ciascun cespote — potrebbero porre i presupposti per un assetto più adeguato e stabile delle fonti di finanziamento. Ove poi tali

misure fossero accompagnate dall'auspicato rafforzamento dei contributi locali, si potrebbe alimentare un flusso più costante e consistente di entrate ed ottenere maggiori avanzi, in grado di allontanare definitivamente i paventati ed ancora attuali rischi di depauperamento della dotazione patrimoniale della "Fondazione".

